

Società

CULTURA / SPETTACOLI

“ STEFANO D’ORAZIO

Una favola catamarano che cerca il pubblico dei più piccoli ma strizza l’occhio anche agli adulti



AZZURRO
Paolo Ruffini

Recital in Conservatorio Olga Kern suona Rachmaninov

Sarà ospite della Società dei Concerti, stasera alle ore 21, la pianista Olga Kern (nella foto) nella Sala Verdi del Conservatorio (via Conservatorio 12). L'affascinante e talentuosa pianista russa ha vinto la Medaglia d’Oro al prestigioso Concorso Van Cliburn 2001. In programma un repertorio romantico con le musiche di Schumann, Chopin e Rachmaninov.



Da Colorado a Cenerentola Ruffini principe azzurro cerca moglie con il televoto

Il musical umoristico di Saverio Marconi

di PIERO DEGLI ANTONI

— MILANO —

CENERENTOLA va al ballo non per cercare il principe azzurro ma per divertirsi un po’, il Principe non ha nessuna voglia di fare il principe e vorrebbe dedicarsi ad altro, la matrigna e le sorellastre sono cattive ma nient’affatto brutte, la fatina è un po’ cialtrona, e così via. Saverio Marconi con la Compagnia della Rancia si è divertito a stravolgere i canoni della fiaba classica disneyana per reinterpretarla in chiave moderna - non troppo, però. Infatti l’ambientazione non è contemporanea, ma riportata agli anni Cinquanta. Decisione bizzarra che lui spiega così: «Per me quegli anni sono il simbolo di un’era favolistica, piena di fascino e di suggestione». Non è un caso che, in quanto a costumi, Cenerentola sia una specie di Grace Kelly.

NEI PANNI DEL Principe, che qui diventa il protagonista della storia, è stato chiamato a sorpresa un non addetto ai lavori, e cioè Paolo Ruffini, il capoclan di “Colorado”, attore e comico, che qui deve misurarsi anche col ballo e con la danza. «Ballare balliamo tutti», dice con il suo inconfondibile

accento toscano, «danzare è un’altra cosa. E in quanto a cantare farò quello che potrò, senza esagerare. Ognuno qui dà il meglio di sé».

A proposito di accento toscano, il Principe non se ne priverà, e infatti il suo regno - chiamato di Microbia - è con grande approssimazione collocato «tra il Danubio e l’Arno».

Co-protagonista è Manuel Fratti-

PROVINI

La protagonista è stata scelta fra altre cinquecento ragazze

ni, un veterano del musical italiano, nella parte di Rodrigo, consigliere reale che deve mediare tra un re impaziente di vedere il figlio sposato e un Principe che non ne ha nessuna voglia.

LA MUSICA è di Stefano D’Orazio, in arte il batterista dei Pooh, che col consueto humour spiega: «La commedia è stata scritta a 8 mani, due mie e 6 di Saverio Marconi. Infatti gliene occorrevano 4 per stracciare tutto quello che scrivevo io». Metafora: «Questa è una

storia catamarano, che procede su due scafi: con uno cerca il pubblico dei più piccoli che vogliono incantarsi, con il secondo gli adulti che vogliono divertirsi».

Per il ruolo di Cenerentola è stata scelta Beatrice Baldaccini, dopo un maxi-provino tra 500 aspiranti. Lo spettacolo dovrebbe contenere alcuni stratagemmi per sorprendere e per coinvolgere il pubblico. Ci sarà un’enorme stampante (3D?) fornita dalla Epson, mentre sono a disposizione della compagnia centomila fazzoletti bianchi da distribuire al pubblico. Perché? Pare che la platea sarà coinvolta nella scelta della Cenerentola, una specie di televoto teatrale, insomma.

«Ma attenzione» mette in guardia Marconi, «la nostra non è la Cenerentola che sogna di farsi sposare dal Principe, e che quando il Principe le chiede la mano risponde: “Oh sì, per tutta la vita voglio essere la tua schiava”. La nostra è la Cenerentola che, quando viene chiesta in sposa, risponde al Principe: “Sei matto? Ci siamo appena conosciuti!”».

Cercasi Cenerentola,
dal 27 febbraio al Teatro della Luna

“ PAOLO RUFFINI

Ballare, balliamo tutti, danzare è un’altra cosa E, quanto a cantare, farò il possibile ma niente di esagerato

LEI
Barbara Baldaccini



di ANNA MANGIAROTTI

— MILANO —

MILANO RACCONTATA attraverso favole e storie, comunque avventurose. Vedi Bruno Brancher, ragazzino di Porta Cicala, anni Trenta, e la modella yankee Terry Broome, finita in carcere nella Milano da bere, e la Barbarinetta, giovanissima travagliata cittadina del Seicento. Nello stesso secolo è ambientata la vicenda che dà il titolo alla raccolta: “La Ghita del Carrobbio. Storie e leggende di ieri e di oggi” (Maverigli edizioni), che l’autore Daniele Carozzi presenterà sabato 18 alle 15, al Circolo della Stampa, corso Venezia 48).

MOLTE LE RIVELAZIONI, da dimenticare cronache e filastrocche. Sorprendenti, i protagonisti: un calzolaio incomincia col

IL LIBRO LE ANTESIGNANE DI TERRY BROOME

La Ghita, uno scandalo del ’600

GIOVANE

La storia di bella sartina vittima di un veggente nella Milano manzoniana

fare gli stivali a Napoleone e poi tiene salotto, ospitando letterati e patrioti. La sua prima bottega, al Carrobbio. Qui, le storie scorrono più intense e ammalianti. In un tugurio al ponte delle Pioppe, sul Naviglio del Molino delle Armi, davanti al mago Bargniff Baragnaff compare la Ghita, o Margherita Sebregondi.

BELLA SARTINA, innamorata di Francesco Soncino, detto Cec-



ALBUM
«Ritratto di gentildonna»
quadro di Giacomo Ceruti

co, andato a combattere nelle Fiandre. Passano i mesi, di lui nessuna notizia. E lei si rivolge al chiaroveggente, in realtà un criminale sfruttatore di ingenue fanciulle, attrirate in casa per venderle al vizioso don Alfonso Carpano, stessa casta del manzoniano don Rodrigo. Il gentiluomo (“si fa per dire!” precisa Carozzi) riesce a portare la ragazza nel suo castello di Galbiano, vicino a Erba. Ma neppure seduzioni e omaggi la inducono a cedere. L’amore per Cecco le ispira il vigore per contrastare a cazzotti le avances. Basta, don Alfonso decide di ammazzare il rivale! Che nel frattempo è rientrato in patria, e scopre

che la fidanzata è prigioniera al castello, dove può contare su una “talpa”, il maggiordomo Diego.

A QUESTO PUNTO, la grande storia si intreccia alla love story. Scoppia una rivolta contro gli Spagnoli a Milano. La nobiltà fugge nei manieri di campagna. A Galbiano, finisce anche l’amante ufficiale di don Alfonso, pulzella aristocratica che immaginiamo vestita come una gentildonna del Cerutti. E Cecco, guidando un’incursione, sbaragliati i bravi di guardia, nel caos libera lei, non la Ghita. Come va a finire?

Altri colpi di scena – lo spogliarello della gentildonna di fronte al governatore Gabriele de la Cueva, oltre all’intervento del cardinale Borromeo – rendono trionfali le nozze dei due promessi sposi milanesi nella chiesa di san Sisto, al Carrobbio.